Il Sole 24 ORE
15-NOV-2026
da pag. 7 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50206 Diffusione: 104896 Lettori: 715000 (Data Stampa 0000118)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 118-Data Stampa 118
Data Stampa 118-Data Stampa 118

Gli investimenti green spingono export e ricavi delle imprese

Rapporto GreenItaly. Tra le aziende manifatturiere green, il 18% prevede un aumento dell'occupazione contro il 13% delle non green

Realacci: risposte di economia e società spesso più forti di quelle della politica. Prete: competenze fondamentali
Andrea Marini

Tra il 2020 e il 2025 gli eco-investimenti hanno coinvolto 591.450 imprese, il 36,2% del totale. Nella manifattura la quota sale al 42,5% e nel settore primario al 48,3%. E chi investe sembra avere prospettive migliori: tra le imprese manifatturiere green il 22% prevede un aumento delle esportazioni nel 2026 (contro il 17% delle non green manifatturiere), il 30% si attende una crescita del fatturato (contro il 26%) e il 18% dell'occupazione (contro il 13%). Sono questi alcuni dei numeri contenuti nel Rapporto GreenItaly, arrivato alla diciassettesima edizione, realizzato dalla Fondazione Symbola, da Unioncamere e dal Centro Studi Tagliacarne con il patrocinio del ministero dell'Ambiente (al rapporto hanno collaborato Conai, Ecopneus, Enel e molte organizzazioni e oltre 20 esperti). Lo studio, di cui il Sole24Ore anticipa in questo articolo alcuni numeri, sarà presentato martedì prossimo, 17 novembre, a Roma.

Nella graduatoria provinciale, anche nel 2020-2025, continua il testa a testa tra le città metropolitane di Roma e Milano. In quest'ultima rilevazione, la città metropolitana di Roma si riprende il primato con 37.810 imprese eco-investitrici; segue la città metropolitana di Milano, con 35.020 imprese green. Si confermano nelle prime cinque posizioni Napoli (24.270 imprese green), Torino (19.550 unità) e Bari (18.890 unità). Analizzando, invece, l'incidenza di imprese eco-investitrici sul totale delle imprese provinciali le migliori performance sono nella provincia di Crotone (47,4%), Enna (46,9%), Pescara (45,6%), Bolzano (45,1%) e Brindisi (45,0%).

L'attenzione delle imprese verso gli eco-investimenti si rileva anche nella ricerca di personale con conoscenze "green" adeguate: solo nel 2025, il 79,8% delle attivazioni complessive programmate dalle aziende ha richiesto skills e competenze inerenti alla sostenibilità ambientale, e il 58,8% competenze specifiche per la gestione di prodotti e tecnologie green.

Il dinamismo delle imprese, però, si confronta con la fragilità strutturale del sistema energetico. Nel 2025 la dipendenza italiana dall'estero è risalita dal 73,5% al 75,2%, con circa il 95% del gas importato. Il fotovoltaico ha superato i 44 terawattora di produzione, raggiungendo un nuovo record, ma il calo di idroelettrico ed eolico non ha consentito di aumentare la quota complessiva delle rinnovabili nella domanda elettrica. Dopo la crescita del 2022-2024, nel 2025 anche lo sviluppo della nuova capacità rinnovabile ha rallentato, con 7 GW installati contro i 7,7 dell'anno precedente. Difficoltà autorizzative, instabilità normativa e ritardi nelle infrastrutture continuano a frenare un percorso che riguarda insieme ambiente, competitività e sicurezza. A questi ritardi si aggiunge la difficoltà di trasformare le risorse disponibili in investimenti effettivi. A maggio 2026 risultava speso circa il 45% dei 56,8 miliardi di euro del Pnrr destinati alla transizione ecologica e, dei 18,2 miliardi generati dalle aste Ets (il Sistema di scambio di quote di emissione) tra il 2012 e il 2024, solo il 9% risultava impiegato per finalità climatiche.

Nell'economia circolare l'Italia parte invece da una posizione di forza. Secondo Eurostat, nel 2024 il tasso di riciclo dei rifiuti urbani e speciali ha raggiunto il 92,6%, contro il 61,2% della media europea, davanti a Paesi Bassi, Spagna, Francia e Germania. In discarica finisce appena il 3,3% dei rifiuti, contro il 32,4% europeo, mentre il tasso di circolarità di materia è al 21,6%, quasi il doppio della media dell'Unione, ferma al 12,2%. Un primato che acquista ancora più valore guardando a ciò che accade nel mondo, dove la circolarità dell'economia è scesa al 6,9%.

«I dati del 17° rapporto GreenItaly confermano la concretezza dell'invito del presidente della Repubblica Sergio Mattarella – spiega Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola – a fare della transizione verde e della decarbonizzazione un importante fattore di competitività e di potenziamento delle specificità italiane. Le risposte dell'economia e della società sono spesso più forti di quelle della politica. Su questo, il 5 dicembre ci sarà a Piazza del Popolo a Roma una manifestazione ambientalista, con la presenza di 200 organizzazioni, anche dell'economia e della società, dal titolo "La Terrà chiamo"».



UNIONCAMERE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11221 - L.1620 - T.1733

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50206 Diffusione: 104896 Lettori: 715000 (Data Stampa 0000118)

DATA STAMPA
45°Anniversario

«La transizione verde sta trasformando profondamente anche il mercato del lavoro», sottolinea il presidente di Unioncamere, Andrea Prete. «Le competenze specificamente green sono richieste per quasi sei entrate programmate su dieci e, nei prossimi anni, quasi 2,4 milioni di lavoratori dovranno possedere almeno una competenza intermedia legata al risparmio energetico e alla riduzione dell'impatto ambientale», conclude.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

92,6%

TASSO DI RICICLO DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI IN ITALIA

Nell'economia circolare l'Italia parte invece da una posizione di forza. Secondo Eurostat, nel 2024 il tasso di riciclo dei rifiuti urbani e speciali ha raggiunto il 92,6%, contro il 61,2% della media europea, davanti a Paesi Bassi, Spagna, Francia e Germania

LE COMPETENZE GREEN

79,8%

La richiesta

La richiesta di skills e competenze inerenti alla sostenibilità ambientale interessa il 79,8% delle attivazioni programmate dalle imprese nel 2025, e le competenze specifiche per la gestione di prodotti e tecnologie green il 58,8%.

83,7%

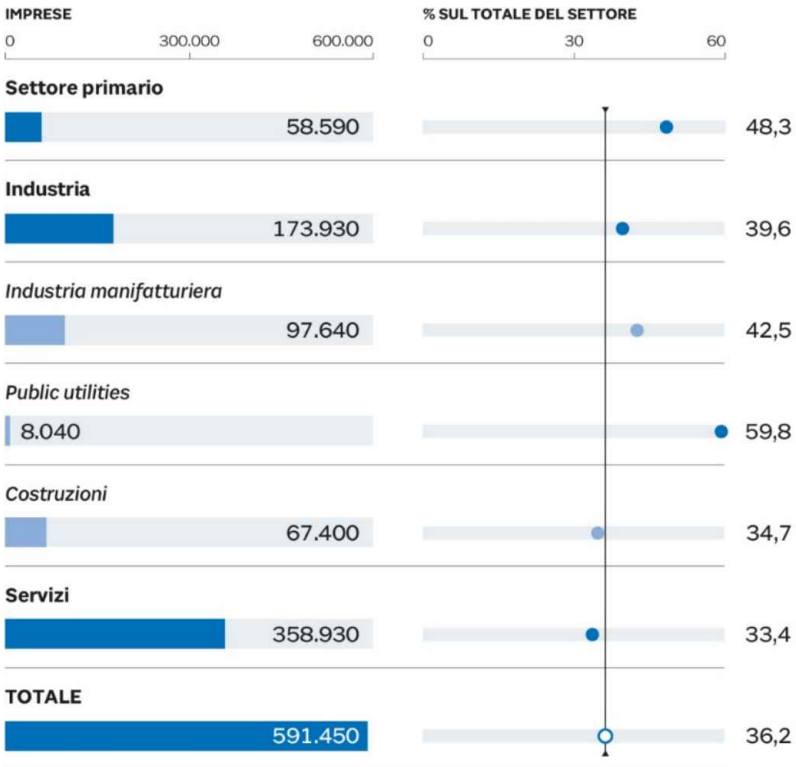
Chimica e farmaceutica

Nel manifatturiero, la richiesta di skills e competenze inerenti alla sostenibilità ambientale è più alta nelle industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere (83,7%) e nelle industrie dell'elettronica e strumentazione di precisione (83,6%).

La fotografia

IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO ECO-INVESTIMENTI

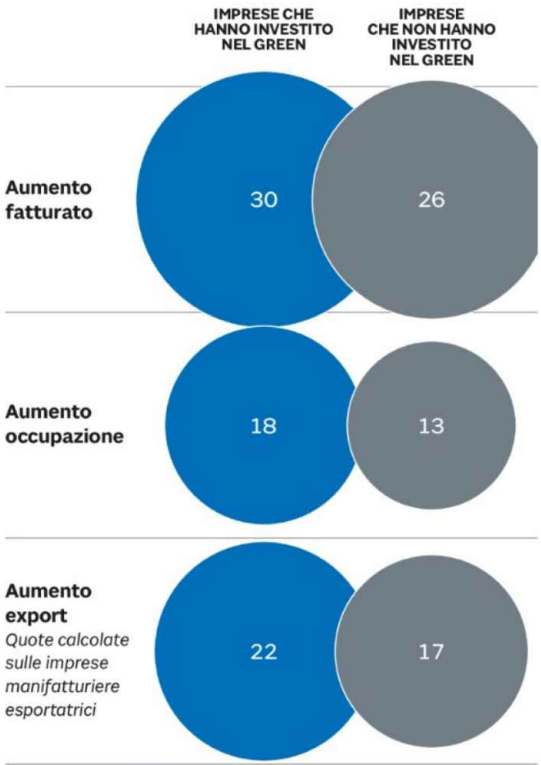
Anni 2020-2025. *Valori assoluti e incidenza % sul totale delle imprese del settore*



Fonte: Unioncamere

IMPRESE CON INCREMENTO DELLE PERFORMANCE

Anno 2026. *Incidenza % su totale imprese manifatturiere*



Fonte: Indagine Centro Studi Tagliacarne – Unioncamere, 2026

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11221 - L.1620 - T.1733